

Assemblea Regionale Siciliana

CCLXXI. SEDUTA

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.
Comunicazioni del Presidente	3589
Congedi	3588
Decreto di scioglimento di amministrazione comunale (Comunicazione)	3588
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione)	3588
(Comunicazioni di ritiro)	3589
Disegno di legge: « Applicazione con modifiche, nel territorio della Regione siciliana del D. L. P. R. S. 7 maggio 1948, n. 1235, riguardante l'ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari ed allegati statuti » (329) (Rinvio della discussione)	3598
Disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, recante provvedimenti per la cooperazione, modificato con legge 8 maggio 1949, n. 285 » (334) (Discussione):	
PRESIDENTE	3598, 3599
PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale	3598
COSTA, relatore	3598
CALTABIANO	3598
NAPOLI	3598
(Votazione segreta)	3599
(Risultato della votazione)	3599
Disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 30 novembre 1949, n. 36, concernente l'istituzione di una commissione regionale per l'imponibile della mano d'opera in agricoltura » (340):	
(Discussione)	3599
(Votazione segreta)	3599
(Risultato della votazione)	3600
Disegno di legge: « Agevolazioni per l'impianto ed il funzionamento di centri sperimentali per l'industria (337) (Rinvio della discussione)	3600
Disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 14 dicembre 1949, n. 37, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 luglio 1949, n. 557, che abroga il R.D.L. 3 novembre 1941, n. 1401, relativo al blocco dei consumi del gas di carbon fossile » (347):	
(Discussione)	3600
(Votazione segreta)	3600
(Risultato della votazione)	3601
Disegno di legge: « Costituzione del Comitato consultivo per il commercio » (352) (Discussione):	
PRESIDENTE	3601, 3602, 3603
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	3601, 3602, 3603
DI MARTINO, relatore	3601, 3602, 3603
NAPOLI	3602
(Votazione segreta)	3603
(Risultato della votazione)	3603
Disegno di legge: « Costituzione del Comitato consultivo per l'artigianato » (351) (Rinvio della discussione):	
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	3604
PRESIDENTE	3604
Disegno di legge: « Costituzione del Comitato consultivo per l'industria » (350) (Rinvio della discussione):	
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	3604
PRESIDENTE	3604
Disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 29 dicembre 1949, n. 39, concernente l'applicazione nella Regione dei D.D. LL. 11 gennaio 1948, n. 72, e 3 maggio 1948, n. 801, recanti provvedimenti in materia di tasse di bollo » (349):	
(Discussione)	3604
(Votazione segreta)	3604
(Risultato della votazione)	3604

Disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 29 dicembre 1949, n. 41, concernente recezione della legge 8 marzo 1949, n. 75, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni nava- li » (362):

(Discussione)	3605
(Votazione segreta)	3605
(Risultato della votazione)	3605

Disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 17 gennaio 1949, n. 6, contenente provvedimenti in materia di tasse di circolazione sugli autoveicoli, motocicli e velocipedi a motore » (328) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	3605
NAPOLI	3605

Disegno di legge: « Disposizione in materia urbanistica » (185) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	3605
NAPOLI	3605

Disegno di legge: « Erezione a comune autonomo di « Buseto Palizzolo » frazione del comune di Erice » (368) (Discussione):

PRESIDENTE	3606, 3608, 3613
STABILE, relatore	3606, 3612
D'ANTONI	3606, 3611, 3613
COSTA	3607
SEMINARA	3608
CACOPARDO, Presidente della Commissione	3608
NAPOLI	3610
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	3612

Interpellanza (Annunzio):

Interrogazioni:

(Annunzio)	3590
(Svolgimento):	

PRESIDENTE	3592, 3594, 3595 3596, 3597
RESTIVO, Presidente della Regione	3593, 3594

MARCHESE ARDUINO	3593
COLAJANNI POMPEO	3594

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione	3595
ADAMO DOMENICO	3596

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	3595
ADAMO IGNAZIO	3596

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo	3597
MAJORANA	

Mozioni (Annunzio):

PRESIDENTE	3591
RESTIVO, Presidente della Regione	3592

Ordine del giorno (Inversione):

STABILE	3605
PRESIDENTE	3605, 3606

Proposte di legge (Annunzio di presentazione)

	3588
--	------

La seduta è aperta alle ore 17,50.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli Caligian, fino al 19 giugno, Castorina, fino al 26 maggio, e, a tempo indeterminato, l'onorevole Giganti Ines, la quale ha messo alla luce una bambina. Se non ci sono osservazioni questi congedi si intendono accordati.

Leggo il telegramma che ho inviato all'onorevole Giganti Ines: « Rallegrami anche a nome dei colleghi tutti per nascita bambina ben certo che essa avrà saggezza et bontà materna. Gradisca cordiali ossequi. » (Applausi)

MARCHESE ARDUINO. La prego far per venire un telegramma augurale all'onorevole Caligian perchè possa riaccquistare la sua salute e tornare ad onorare la nostra Assemblea.

PRESIDENTE. Sarà fatto.

Comunicazione di decreto di scioglimento di amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente della Regione, in data 11 marzo 1950, è stato sciolto il Consiglio comunale di Monreale (Palermo).

Annunzio di presentazione di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge, che sono stati inviati alle Commissioni legislative a fianco indicate:

« Ratifica del decreto legislativo presidenziale 14 marzo 1950, numero 6, concernente modifiche all'ordinamento ed all'organico dell'Assessorato agricoltura e foreste » (385); « Trasferimento della circoscrizione amministrativa del Comune di Camporeale dalla Provincia di Trapani a quella di Palermo » (387); « Trasferimento del Comune di Pietraperzia dalla Provincia di Enna a quella di Caltanissetta » (388); alla Commissione legislativa per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo (1°);

— Variazioni di bilancio per l'esercizio 1949-50 (1° provvedimento) (378); « Stati di pre-

visione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario 1950-51 » (380); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 31 marzo 1950, numero 3, concernente: « Variazioni di bilancio per l'anno finanziario 1949-50 (1° provvedimento) » (381): alla Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio (2°);

— « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 14 marzo 1950, numero 4, concernente: « Stanziamento di spesa per la lotta contro la formica argentina » (382); « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 14 marzo 1950, numero 5, concernente: « Istituzione delle condotte agrarie in Sicilia » (383): alla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione (3°);

— « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 31 marzo 1950, numero 7, concernente: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 14 marzo 1949, numero 269, recante disposizioni in materia di provvidenze degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (386): alla Commissione legislativa per il lavoro, la previdenza, la cooperazione, l'assistenza sociale, l'igiene e la sanità » (7°).

Annuncio di presentazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare, che sono state inviate alle commissioni legislative a fianco indicate:

— dagli onorevoli Castrogiovanni, Caltabiano, Cristaldi e Seminara: « Contributi a favore dei sinistrati del terremoto dell'8 aprile 1950 delle località « Mantia » e « S. Matteo » del Comune di Giarre (Catania) » (379): alla Commissione legislativa per i lavori pubblici, le comunicazioni, i trasporti ed il turismo (5°); — dall'onorevole Mare Gina: « Modificazione alle vigenti norme sull'ordinamento del servizio di assistenza ai fanciulli nati da unione illegittima, riconosciuti dalla sola madre » (384): alla Commissione legislativa per il lavoro, la previdenza, la cooperazione, l'assistenza, l'igiene e la sanità (7°).

Comunicazione di ritiro di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, con suoi provvedimenti, ha proceduto al ritiro dei seguenti disegni di legge:

« Norme per il passaggio dallo Stato alla Regione siciliana degli uffici finanziari e delle relative attribuzioni » (32); « Riorganizzazione degli enti turistici siciliani » (48); « Istituzione ed ordinamento delle scuole per i figli dei contadini » (50) (tale disegno di legge, ritirato dal Governo, era stato fatto proprio dal compianto onorevole Scifo); « Istituzione nella parte straordinaria del bilancio della categoria III riguardante le entrate e le spese per partite di giro » (126); « Riassunzione del personale non di ruolo nell'Amministrazione regionale (155); « Stanziamento di spese per la lotta contro la formica argentina » (271); « Provvedimenti per lo sfruttamento del bacino idrotermale di Sciacca » (277); « Applicazione con modifiche nel territorio della Regione del decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 1235, riguardante l'ordinamento dei consorzi agrari ed allegati statuti » (282); « Disciplina della macinazione dei cereali » (299); « Agevolazione per l'impianto ed il funzionamento dei centri sperimentali per l'industria » (337); « Autorizzazione di spesa di L. 15.000.000 da autorizzarsi per la concessione di un contributo di integrazione di prezzo in favore dei produttori di citrato di calcio » (366); « Disposizioni sulla compilazione dei rendiconti » (305); « Variazioni di bilancio esercizio 1949-50 (1° provvedimento) » (378).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno approvato in data 6 maggio corrente dal Consiglio direttivo provinciale di Trapani del Partito liberale italiano, con il quale si fanno voti perché gli onorevoli deputati regionali provvedano ad una più rigorosa tutela della normativa regionale nel campo della agricoltura e dei tributi, in modo che le soluzioni in tali materie siano rispondenti alle condizioni ambientali ed ai particolari bisogni dell'agricoltura siciliana.

E' pervenuta, inoltre, alla Presidenza, da parte del Sindaco del Comune di Milazzo, copia della deliberazione presa in data 20 febbraio corrente anno da quella Giunta comunale, con la quale si fanno voti perché si provveda ad alleviare la crisi vinicola e si segnalano concreti provvedimenti.

Comunico, infine, che, a seguito della mozione sulla situazione economica dei pensionati della Previdenza sociale, presentata dal-

l'onorevole Papa D'Amico ed altri ed approvata dall'Assemblea nella seduta del 27 febbraio 1950, il Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha fatto pervenire sull'argomento una lunga lettera, in data 9 maggio ultimo scorso.

In essa viene affermato, attraverso la citazione di dati, cifre e prospetti, che le pensioni, dal 1945 ad oggi, sono state rivalutate attraverso vari provvedimenti, talchè la misura di anteguerra risulta aumentata di oltre 60 volte.

Dalla suddetta lettera, inoltre, risulta che gli importi medi delle pensioni in pagamento nelle provincie siciliane sono più elevati di quelli relativi alle pensioni in pagamento nelle provincie settentrionali, a causa della maggiore percentuale di figli nel meridione e per la prevalenza, in esso, di pensionati di sesso maschile.

La lettera medesima conclude, infine, affermando che nell'Isola le pensioni in atto sono pari a circa 85 volte l'importo medio del 1939.

Gli onorevoli colleghi desiderosi di maggiori e più particolareggiate notizie, potranno prendere visione della lettera di cui trattasi presso la Segreteria dell'Assemblea.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste per sapere:

1) se sono a conoscenza degli atti arbitrari compiuti dal Prefetto di Agrigento sull'ex feudo Catta, in territorio di Raffadali, il 18 maggio u.s., in danno della cooperativa « L'Agricola », proprio il giorno in cui, come sapeva il Prefetto di Agrigento, per iniziativa dello onorevole Milazzo, doveva aver luogo una riunione tra le parti contrastanti presso l'Assessorato per l'agricoltura, allo scopo di risolvere amichevolmente la questione;

2) se intendono richiamare il Prefetto di Agrigento alla stretta osservanza della legge e se hanno in animo di tutelare i diritti della cooperativa « L'Agricola » di Raffadali contro le insidie del Prefetto, del barone Pasciuta e degli altri agrari locali. » (978) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento di urgenza)

CUFFARO - MONTALBANO - GALLO LUIGI - SEMERARO - Bosco.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere:

1) le cause che ancora impediscono un amichevole componimento tra il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale psichiatrico di Palermo ed i lavoratori dipendenti dello stesso, così come è avvenuto per i dipendenti dell'Ospedale civico;

2) se non credono opportuno ed urgente intervenire: perchè sia loro applicata la legge numero 130 del 15 aprile 1950, riguardante l'estensione dei miglioramenti salariali agli ospedalieri; perchè sia approvato, dall'Autorità tutoria, il regolamento organico; e perchè il servizio di custodia sia limitato ad otto ore giornaliere lavorative, come oggi avviene nelle altre città;

3) se ritengono di intervenire in merito all'ordine del giorno approvato dall'Assemblea di detti dipendenti dell'Ospedale psichiatrico, ove, tra l'altro, è chiesto l'immediato scioglimento del Consiglio di amministrazione e la nomina del Commissario prefettizio, e ciò al fine di eliminare ogni controversia che risulta deleteria per il buon servizio e che toglie la necessaria serenità ai lavoratori. » (979) (L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza)

ARDIZZONE.

« Al Presidente della Regione per conoscere il motivo per cui in Sicilia non sono state indette le elezioni amministrative nei numerosi comuni dove le rispettive amministrazioni comunali sono ormai, e da tempo, scadute per avere maturato i quattro anni di mandato popolare. » (980) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento di urgenza)

CUSUMANO GELOSO - CACCIOLA - CASTIGLIONE - BENEVENTANO - AIELLO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare sia per venire immediatamente incontro al personale dell'Ospedale psichiatrico di Palermo, nei confronti del quale il Consiglio di amministrazione non mantiene mai gli impegni assunti mediante regolari contratti approvati dalle parti e dal Prefetto; sia per risolvere definitivamente il problema delle difficoltà finanziarie dell'Ospedale, che, pur avendo molti beni immobili, ha un bilancio

nettamente passivo e non è attrezzato a curare razionalmente i numerosi infermi di malattie nervose e mentali ivi ricoverati o che dovrebbero esservi ricoverati. »

MONTALBANO.

« All'Assessore alle finanze, per sapere se intenda sollecitare l'elevazione a sede della Banca d'Italia in Enna, così come è stato praticato per la città di Ragusa. » (982)

MARCHESE ARDUINO.

« Al Presidente della Regione, per sapere se intende intervenire onde sollecitare l'istituzione della Diocesi vescovile nell'antica città di Enna così come è stata istituita nella provincia consorella di Ragusa, avendo la prima motivi storici e sentimentali nonché religiosi che giustificano la sua legittima aspirazione. » (983)

MARCHESE ARDUINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per sapere come intende difendere le legittime aspirazioni dei lavoratori bancari della Regione siciliana perché venga ripristinato l'orario unico di lavoro per il periodo estivo. » (286)

DANTE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere:

1) quali provvedimenti intendono adottare affinché la legge sulle otto ore di lavoro venga applicata anche al personale di sorveglianza, assistenza e custodia dell'Ospedale psichiatrico di Palermo;

2) le ragioni che hanno spinto il Prefetto di Palermo a non intervenire presso il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale psichiatrico per costringerlo ad eseguire l'accordo

stipulato il 28 novembre 1949 tra il Consiglio di amministrazione e i dipendenti dell'Ospedale psichiatrico, accordo firmato dalle parti interessate e dal vice-prefetto Vadalà in rappresentanza del Prefetto;

3) se intendono procedere alla regionalizzazione dell'Ospedale psichiatrico di Palermo, che, pur essendo proprietario di beni immobili di una certa entità e pur avendo dei padiglioni a pagamento, ha un bilancio nettamente passivo, con gravissimo danno dei ricoverati, dei ricoverandi e di tutto il personale dell'Ospedale. » (287)

MARE GINA.

PRESIDENTE. Le interpellanze testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è stata presentata la seguente mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana, considerata l'importanza che per l'economia siciliana ha il commercio degli agrumi; rilevato che il mercato estero attualmente più importante per le esportazioni di agrumi è la Germania, con un contingente, però, troppo basso e che accenna a diminuire;

constatato che ciò è dovuto anzitutto alla resistenza opposta dal Governo centrale a concedere in importazione dalla Germania un'aliquota di prodotti finiti ed è dovuto anche all'elevatezza dei prezzi delle nostre arance che trovano difficoltà di concorrere con la Spagna;

fa voti perchè il Governo regionale:
a) svolga una idonea ed energica azione per ottenere l'aumento dei contingenti di esportazione verso la Germania;

b) ottenga una riduzione dei noli che attualmente, per gli agrumi, corrispondono a ben il 10 per cento del loro valore;

c) riduca il tasso di sconto sulle anticipazioni. »

RAMIREZ - FRANCO - PAPA D'AMICO - MONTALBANO - AUSIELLO - D'AGATA - D'ANTONI.

Bisogna stabilire il giorno, per la discussione di questa mozione. Prego il Governo di esprimere il suo parere.

RESTIVO, Presidente della Regione. Si potrebbe porla all'ordine del giorno del primo lunedì utile.

PRESIDENTE. Poichè non sorgono osservazioni, così resta stabilito.

Comunico all'assemblea che è stata presentata la seguente altra mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana, in affermazione del solenne e fondamentale principio che colui che dà la vita per la salvezza della propria terra, per la difesa del popolo e per il conseguimento delle libertà civili ha il diritto di essere amato, ricordato ed onorato dalla collettività, per la difesa e l'onore della quale ha sacrificato la vita;

più precisamente ricordando che negli anni 1945 e 1946, strenuamente lottando per i sopradetti ideali, morirono combattendo: Caneppa Antonio, da Palermo, docente universitario, cultore insigne di scienze e di lettere; Rosano Carmelo, da Catania, studente, vice presidente regionale degli studenti universitari siciliani; Giudice Giuseppe, da S. Michele di Canzaria, studente liceale; Ilardi Francesco, da Catania, artigiano; Di Liberto Raffaele, da Palermo, bracciante;

considerando che i deputati dell'Assemblea regionale siciliana, quali rappresentanti liberamente eletti dal popolo siciliano per esprimere la volontà di progresso, per difendere gli interessi e per affermarne ed onorarne le memorie, credono doveroso chiarire in modo preciso, per oggi e per il futuro, per coloro che sanno e per coloro che non conoscono la recente storia di Sicilia, la qualità di patrioti, di martiri e di eroi per quei degni figli dell'Isola nostra che sopra sono stati indicati;

ritenendo che sembra opportuno, anzi necessario, tagliare corto sulla campagna di malevolenze, di dubbio e di dispregio, che da qualche parte continua ad investire la Sicilia, attraverso le sue aspirazioni e persino attraverso i suoi sacrificati ed i suoi morti;

considerando che è bene stabilire che i predetti hanno sacrificato la loro vita non per un ideale di parte, ma per il supremo interesse di un popolo;

de libera

di rendere ampio, incondizionato e solenne riconoscimento alla memoria ed ai nomi dei predetti;

di disporre che le loro salme siano traslocate nei cimiteri di Catania e Palermo in modo degno ed a spese della Regione;

che al trasloco ed alle onoranze prendano parte in forma ufficiale il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, in rappresentanza della medesima, ed il Presidente della Regione, in rappresentanza del potere esecutivo, e siano invitati tutti i deputati senza distinzione di ideologia o di partito;

che sia disposto accchè nei comuni capoluoghi almeno una strada o piazza di grande importanza sia intitolata al nome di un caduto;

che in ogni provincia almeno una scuola prenda il nome di uno dei martiri;

che, infine, sia fatto quant'altro si manifesti conducente al solenne riconoscimento al quale tendono le manifestazioni ritenute opportune accchè, una volta e per sempre, sia riconosciuta alla memoria dei morti la qualità di eroi e di martiri per la terra di Sicilia e per la libertà del popolo siciliano. »

CASTROGIOVANNI - CALTABIANO -
ADAMO DOMENICO - D'ANTONI -
RICCA - ARDIZZONE.

Bisogna stabilire il giorno per la discussione di questa mozione. Prego il Governo di esprimere il suo parere.

RESTIVO, Presidente della Regione. Propongo che sia posta all'ordine del giorno del secondo lunedì utile.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione all'ordine del giorno è quella numero 621, dell'onorevole Alessi al Presidente della Regione, per conoscere se intende dare corso alla documentata istanza della cittadinanza di Pietraperzia per il passaggio di quel Comune nella giurisdizione della Provincia di Caltanissetta e se intende presentare all'Assemblea il relativo disegno di legge o altrimenti provvedere.

Segue l'interrogazione numero 650 dell'onorevole Marchese Arduino al Presidente della Regione per sapere se non crede opportuno e politico intervenire sulla nota richiesta di passaggio del Comune di Pietraperzia nella giurisdizione della Provincia di Caltanissetta, richiesta che ha giustamente allarmato la cittadinanza di Enna, e per chiedere di soprassedere.

dere sullo spinoso problema che verrebbe a suscitare altre simili aspirazioni nell'Isola, mentre esso va risolto in una legge generale.

L'onorevole Marchese Arduino ha chiesto che lo svolgimento di questa interrogazione venga abbinato a quello della interrogazione numero 621 dell'onorevole Alessi sullo stesso oggetto.

Ricordo che, poco fa, ho annunziato la presentazione di un disegno di legge, riguardante precisamente il passaggio del Comune di Pietraperzia dalla Provincia di Enna a quella di Caltanissetta, che è stato inviato alla prima Commissione legislativa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a queste interrogazioni.

NAPOLI. Le provincie in Sicilia non esistono più, speriamo che la Commissione ne tenga conto.

RESTIVO, Presidente della Regione. L'interrogazione dell'onorevole Marchese Arduino ha un contenuto analogo a quella numero 621 presentata dall'onorevole Alessi. Queste interrogazioni ebbero un inizio di discussione nella precedente sessione e poi furono rinviate in seguito all'assenza dell'onorevole Alessi. Adesso, sotto un certo riflesso, possono considerarsi superate, in quanto il Governo, presentando un disegno di legge con una relazione dettagliata contenente le risultanze di un'istruttoria completa, ha rimesso la questione all'Assemblea, la quale, credo, ha già investito dell'esame di essa la prima Commissione. Dalla prima Commissione, in sede di deliberazione, saranno decisi i quesiti accennati dall'onorevole Napoli che, peraltro, non mi sembra siano così pacifici come la sicurezza del suo tono lascia, in un certo senso, intravedere.

ARDIZZONE. Proprio perchè non sono pacifici è stato assunto quel tono!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchese Arduino, per dichiarare se è soddisfatto.

MARCHESE ARDUINO. Io non posso dichiararmi soddisfatto di quanto ha detto l'ilustre Presidente della Regione. Rilevo soltanto che il progetto vagheggiato dall'onorevole Alessi, concernente il passaggio di Pietraperzia alla Provincia di Caltanissetta, sta avendo un corso affrettato sino al punto che, fra non guari, ne sarà investita l'Assemblea.

Nessuno più di me è contento che l'Assemblea si pronunci su questo argomento, ma io voglio dire, onorevoli colleghi, che per questa pratica, concernente il passaggio del Comune di Pietraperzia alla Provincia di Caltanissetta, vi è stata troppa fretta. Io non mi soffermerò sul merito per dire quali sono i motivi che hanno spinto Pietraperzia ad aspirare a distaccarsi dalla Provincia di Enna. Potranno, magari, esservi ragioni plausibili, fondate su rapporti di interessi ed anche su motivi sentimentali. Ma quello che volevo far notare in tempo debito, prima che la pratica avesse il corso che ha avuto, è la fretta con la quale si tende a far sì che il disegno di legge venga portato in Assemblea.

Onorevole Presidente della Regione, Ella ha assunto l'impegno di presentare fra breve il progetto concernente la riforma amministrativa....

RESTIVO, Presidente della Regione. Sì.

MARCHESE ARDUINO. ...e quindi, pensavo che, invece di porre così intempestivamente in agitazione questi due paesi limitrofi, sarebbe stato opportuno aspettare la presentazione di tale disegno di legge; presentazione che non potrà tardare, poichè devo dire, ad onore dell'illustre uomo che presiede il Governo della Regione, che l'onorevole Restivo adempie i suoi impegni, non li lascia lettera morta.

Ma oggi, con sorpresa, noto che il progetto va avanti e che anche l'onorevole Alessi, che pure a suo tempo aveva presentato in proposito una opportuna interrogazione — che fu seguita dalla mia, ad essa conseguente — non si interessa più della questione. Non dirò la mia sorpresa e, tanto meno, non dirò, usando una parola volgare, che questo è un tranello con cui si vuole far sì che la Provincia di Enna perda Pietraperzia. Penso che, se Pietraperzia vuole staccarsi da Enna, lo faccia pure. Pur amando Pietraperzia, credo che, se non si è rimasti, è inutile mantenersi legati. Ma affermo che è prematura, è intempestiva la richiesta di Pietraperzia, perchè, in Sicilia, anomalie di circoscrizioni territoriali ve ne sono a centinaia e la riforma amministrativa, promessa dal Presidente della Regione, mira proprio a correggere queste anomalie. Perchè suscitare ora questo vespaio, onorevoli colleghi, perchè aprire le porte della discordia tra questi due comuni, che pure hanno rapporti di attività, di amicizia e, vorrei dire,

anche di simpatia? Ciò significa volere dare incentivo, suscitare appetiti ad altri comuni.

Oggi Pietraperzia, domani altri comuni insorgeranno; è una cosa assai pericolosa, onorevoli colleghi! Se si fosse soprasseduto, come speravo, come mi faceva sperare il Presidente della Regione con la sua promessa di una riforma amministrativa, non ci troveremmo costretti a dire quello che siamo costretti a dire ora.

Io, signori, non deploro; io constato solamente e dico che è intempestiva la richiesta del Comune di Pietraperzia. Potrà avere Pietraperzia le sue giuste ragioni, i suoi legittimi motivi; ma questa fretta di staccarsi da Enna con tanta urgenza e col pericolo di suscitare altri desideri, altre aspirazioni, di altri paesi — mentre la riforma amministrativa è in corso — mi pare inopportuna; nè credo che sia stato, come tatto politico, veramente indovinato il gesto del Governo di portare questo disegno di legge all'esame dell'Assemblea. Ecco perchè protesto e non mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole Alessi sullo stesso argomento è da considerarsi ritirata per assenza dell'interrogante.

MARCHESE ARDUINO. Si capisce, Alessi se ne è andato. È stato servito!

PRESIDENTE. Per assenza degli assessori competenti viene rinviato lo svolgimento delle seguenti interrogazioni:

- numero 703, dell'onorevole Adamo Domenico al Presidente della Regione ed all'Assessore alle finanze;
- numero 732, dell'onorevole Adamo Domenico al Presidente della Regione ed all'Assessore alle finanze;
- numero 786, dell'onorevole Russo all'Assessore alle finanze;
- numero 841, dell'onorevole Landolina all'Assessore alle finanze;
- numero 851, dell'onorevole Bianco al Presidente della Regione, all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ed all'Assessore ai lavori pubblici;
- numero 854, dell'onorevole Dante all'Assessore all'igiene ed alla sanità;
- numero 856, dell'onorevole Dante all'Assessore ai lavori pubblici;

Segue l'interrogazione numero 859 degli onorevoli Colajanni Pompeo, Bonfiglio, Potenza e Montalbano al Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti in-

tende adottare contro il Prefetto di Palermo, che, violando la Costituzione, ha proibito arbitrariamente e fascisticamente le riunioni indette dalla Camera del lavoro il 9 febbraio, in occasione del trigesimo dell'eccidio di Modena.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione, per rispondere a questa interrogazione.

RESTIVO, Presidente della Regione. In rapporto all'interrogazione dell'onorevole Colajanni e di altri dello stesso Gruppo, debbo precisare che, in effetti, nessuna manifestazione venne proibita il giorno 9 febbraio in occasione del trigesimo dell'eccidio di Modena, in quanto non risulta presentata dalla Camera del lavoro di Palermo, sino al giorno 8, alcuna domanda per pubblica manifestazione.

L'interrogazione, evidentemente, si ricollega al fatto che, in seguito ad un articolo pubblicato da *L'Unità* del 5 febbraio, l'Ufficio politico della Questura richiese al Segretario generale della Camera del lavoro, alla F.I.A.L. e alla Federterra, chiarimenti circa le manifestazioni annunciate in tale articolo, avvertendo che non potevano svolgersi, il giorno 9, manifestazioni di piazza non autorizzate. Si presentò in Questura soltanto il dottor Fasone, il quale assicurò che nessuna manifestazione era in progetto e che l'allarme era ingiustificato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni Pompeo, per dichiarare se è soddisfatto.

COLAJANNI POMPEO. Onorevole Presidente, non posso ritenermi soddisfatto, perchè la versione dei fatti prospettata dal Presidente della Regione corrisponde a quella presentata dagli interessati che tende a ridurre entro termini di normalità e di serenità i fatti. I colloqui ebbero luogo in ben altro clima. L'intimazione nei confronti dei dirigenti sindacali vi fu, la pressione venne, manifestamente, esercitata. Lo spirito che ha animato le autorità, in occasione della ricorrenza della strage di Modena, è proprio spirito — mi sia consentito di dirlo — di piena solidarietà con quelle altre autorità di polizia che hanno la responsabilità della strage di Modena, come è stato, ormai, chiaramente dimostrato da tutte le inchieste, dalle indagini condotte dai più diversi settori. Proprio questo spirito, que-

sta azione delle autorità, noi abbiamo voluto denunziare con la nostra interrogazione.

L'onorevole Presidente ha portato qui una versione attenuata, semplificata. I toni di quel colloquio, così, evidentemente, svaniscono, sfumano. Non vi è possibilità di documentare i termini di quel colloquio, ma non vi è dubbio che una pressione — e forte anche — in quella occasione fu esercitata contro i dirigenti sindacali, col fine preciso di impedire manifestazioni che non erano desiderate, che, magari, si temevano per un malinteso prestigio delle forze che, ripeto, hanno la responsabilità — secondo noi e secondo la prevalente opinione nazionale — della strage di Modena.

Io ho il dovere, poiché ci troviamo di fronte a due contrastanti versioni, di credere a quella dei sindacalisti. Ho la convinzione profonda che, quando i sindacalisti hanno riferito a noi i termini e, soprattutto, hanno trasmesso a noi le emozioni di quel colloquio, essi erano nel vero. Questa è la nostra ferma, profonda convinzione.

L'onorevole Presidente della Regione aderisce alla versione di quelle autorità che — e qui è il fondo della questione — noi vorremmo dipendessero veramente da lui, secondo le leggi costituzionali, secondo lo Statuto. Ma, invece — fatto grave per noi, grave per tutto il popolo siciliano, altamente lesivo e offensivo dei nostri diritti — purtroppo non dipendono da voi, onorevole Presidente, ma dal Ministro dell'interno, dall'onorevole Scelba, e realizzano, qui in Sicilia, violando lo Statuto, la politica dell'onorevole Scelba.

RESTIVO, Presidente della Regione. Le attività regionali dipendono dalla Regione e lei lo sa, onorevole Colajanni.

COLAJANNI POMPEO. Questa è la nostra convinzione. Vorremmo ingannarci, ma ogni giorno i fatti danno conferma a questa nostra affermazione, danno smentita — smentita, creda pure, dolorosa — alle affermazioni, vorrei dire (*absit iniuria verbis*) alle velleità del Presidente della Regione. Vorremmo che dal campo delle velleità si passasse a quello delle realizzazioni, dell'attuazione dello Statuto, per la difesa degli interessi della nostra Sicilia.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 869, degli onorevoli Gentile e Franchina all'Assessore ai lavori pubblici, è rinviato per assenza di quest'ultimo.

Segue l'interrogazione numero 872, dell'onorevole Adamo Domenico all'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere se è a sua conoscenza che è stata recentemente abbandonata dal Comune di Palermo una parte dell'edificio scolastico già sede della scuola elementare « Gaetano Daita », occupata per ragioni ed in pericolo di emergenza; e che i locali rimasti liberi non sono stati occupati dall'autorità scolastica, ma sono rimasti in potere del Comune di Palermo che intende trasferirvi suoi uffici ordinari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, per rispondere a questa interrogazione.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Dagli atti di ufficio dell'Assessorato per la pubblica istruzione risulta che fin dal 1943 alcune aule dell'edificio scolastico « Daita » erano state occupate dal Municipio di Palermo per installarvi l'Ufficio tasse, e ciò perché non vi erano altri locali dove potesse essere in tale periodo collocato.

Nel 1947, appena fu costituito il Governo regionale, si fece presente questa situazione al Municipio di Palermo; non fu, però, possibile ottenere, da parte del Comune, il rilascio delle aule — tre o quattro, non ricordo precisamente — perché non vi erano altri locali disponibili dove collocare l'Ufficio tasse. Appena avuto sentore che l'Amministrazione comunale lasciava i locali già precedentemente occupati, per trasferire altrove l'Ufficio tasse, l'Assessorato si è immediatamente affrettato ad intervenire perché quei locali venissero restituiti alla scuola. Senonchè il Comune, molto prima di noi, mentre trasferiva l'Ufficio tasse dall'edificio scolastico « Daita », immediatamente immetteva negli stessi locali lo Ufficio dello stato civile anche perché, a causa dei danni bellici, i locali già adibiti a tale scopo si trovavano in condizioni di imminente pericolo. Non è stato, pertanto, possibile ottenere il rilascio dei vani dell'edificio scolastico « Daita » occupati dal Municipio per le esigenze dell'Ufficio dello stato civile di Palermo.

Credo che, per i primi due punti dell'interrogazione, l'interrogante si possa ritenere soddisfatto perché, con la mia risposta, ha conosciuto le ragioni per cui il Comune ha occupato quelle aule ed ha saputo anche che lo Assessorato è immediatamente intervenuto per provvedere agli interessi della scuola.

In quanto al terzo punto, circa « i provvedi-

menti che intende adottare per impedire che locali nati per la scuola e ad essa destinati vengano adibiti ad usi diversi », è a conoscenza dell'interrogante stesso quanto l'Assessorato si sia occupato e si occupi tutti i giorni per tutte le scuole della Sicilia, perchè i locali scolastici delle scuole elementari siano restituiti proprio alla scuola e non vengano occupati da altri uffici o per altre esigenze locali. Siamo riusciti ad ottenere che molti locali, in condizioni simili, venissero restituiti alla scuola (mi riferisco a tutta la Sicilia e, quindi, anche a Palermo); ma per moltissimi locali ciò ancora non è potuto avvenire per esigenze particolari, essendo gli stessi occupati da altri uffici che non possono essere allagati altrove e che non trovano possibilità di una sistemazione diversa. L'opera è continua e diligente da parte dell'Assessorato, perchè noi, come è noto a tutti, abbiamo un grande bisogno di locali scolastici e dobbiamo almeno provvedere e recuperare le aule che sono state indebitamente occupate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Domenico, per dichiarare se è soddisfatto.

ADAMO DOMENICO. Debbo dire che le risposte date dall'onorevole Assessore alla pubblica istruzione ai tre quesiti posti dalla mia interrogazione mi lasciano indubbiamente soddisfatto, perchè più di quanto l'Assessorato ha fatto non poteva fare. D'altro canto, la questione non può essere facilmente risolta perchè, essendo i comuni i soli a dover fornire i locali scolastici, sono loro a disporre. Colgo l'occasione per deplofare questo sistema seguito dai comuni, i quali, pur avendo indubbiamente l'obbligo di fornire questi locali, fanno di tutto per non fornirli. Anche nella mia Marsala fanno di tutto per non fornire locali; anzi, in certi comuni (compresa Marsala) fanno di tutto per restituire i locali ad dirittura ai proprietari, che sono dei privati, lasciando alcune località prive di aule scolastiche.

Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore, però colgo l'occasione per deplofare questo sistema seguito dai comuni e per auspicare che si possa arrivare ad una riforma in questo campo. Ciò è necessario perchè da molti non si vuole comprendere, ancora, che la pubblica istruzione è la prima esigenza, la esigenza più importante che ha la Sicilia, così come l'Italia. Quindi, pur dichiarandomi

soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, deploro questa maniera di fare, che è diventata un'abitudine inveterata dei comuni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 873, degli onorevoli Adamo Ignazio e Mondello all'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere quali iniziative sono state prese per sollecitare la discussione al Parlamento nazionale dello schema di proposta di legge, recante norme relative al territorio di produzione ed alle caratteristiche dei vini tipici denominati « marsala », approvato all'unanimità dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 13 aprile 1949, e se la ritardata discussione sia in relazione all'avverso atteggiamento della « Industrialvini » e della grande industria vinicola nazionale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e al commercio, per rispondere a questa interrogazione.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Subito dopo la presentazione di questa interrogazione ho interessato la Presidenza della Regione perchè — onde l'azione avesse un più efficace effetto — intervenisse presso i presidenti delle due camere per sollecitare la discussione dello schema di disegno di legge approvato da questa Assemblea.

Posso ora informare gli onorevoli interroganti che l'ottava Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione) del Senato ha in data 31 marzo 1950, comunicato alla Presidenza del Senato stesso la relazione e il nuovo testo da essa formulato.

Detta Commissione ha apportato delle modifiche soltanto formali al testo del progetto di legge approvato dall'Assemblea nella seduta del 13 aprile 1949, e ne ha raccomandato l'approvazione.

Assicuro gli onorevoli interroganti che il Governo regionale non trascurerà di interessarsi per sollecitare l'ulteriore corso del progetto di legge in parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Adamo Ignazio, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

ADAMO IGNAZIO. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore. L'argomento è di grande attualità e la mia interrogazione intende sollecitare il Governo regionale non soltanto perchè sia accelerata l'ap-

provazione della legge, ma perchè si riesca a rendere concordi gli industriali del vino « marsala » su questo progetto, che è vitalissimo per l'avvenire di tale industria. Essi si trovano, in atto, schierati su due fronti opposti; è già in pieno sviluppo una polemica fra l'industriale Paolo Pellegrino e il collega onorevole Adamo Domenico. Si vuole, da parte degli industriali.....

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria e al commercio. Questo argomento esula dall'interrogazione. Può presentare, in merito, un'altra interrogazione.

ADAMO IGNAZIO. Intendo dare un chiarimento che è abbastanza utile, data la situazione che si sta determinando nel settore del vino « marsala ». C'è la tendenza — dicevo — da parte di un gruppo di industriali, purtroppo miei concittadini, a modificare del tutto la sostanza del progetto per dare la possibilità, agli industriali del Continente, di produrre « marsala all'uovo ». In tal modo il vino « marsala » diverrebbe una materia prima e non più un prodotto finito, per essere col tempo del tutto eliminato dal mercato.

Quindi, raccomando vivamente all'onorevole Assessore di seguire attentamente il progetto di legge perchè venga al più presto approvato. Gli raccomando ancora di cooperarsi perchè su questo progetto di legge si trovino concordi tutti gli industriali del vino « marsala », a garanzia di questa nostra importante industria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 875, dell'onorevole Majorana all'Assessore al turismo ed allo spettacolo, per conoscere se non creda opportuno, anzi indispensabile, provvedere urgentemente acchè le strade della Regione, specialmente le strade provinciali ed intercomunali, vengano dotate di opportuni cartelli indicatori, particolarmente in prossimità dei bivii.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo e allo spettacolo, per rispondere a questa interrogazione.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. La maggior parte dei cartelli stradali sono andati distrutti per effetto della guerra. L'Assessorato ha fatto quel che ha potuto. In molte zone sono stati ripristinati e in altre tali opere sono in corso, particolarmente nelle zone di rilevante interesse turistico come

la zona etnea, quella dei templi di Agrigento ed altre.

La situazione rimane difficile per quanto riguarda le strade provinciali, poichè, come è noto, i bilanci delle amministrazioni provinciali non consentono le relative spese. Da una indagine fatta presso le amministrazioni provinciali abbiamo raccolto le cifre che si dovrebbero spendere: per la provincia di Palermo, occorrerebbero circa 3 milioni e mezzo; per quella di Catania, 3 milioni circa; per quella di Siracusa, 2 milioni e 750 mila, e così via.

Noi abbiamo sollecitato le amministrazioni provinciali perchè provvedano almeno al ripristino dei cartelli nei bivii e nelle curve pericolose, stabilendo al riguardo una graduatoria delle zone dove maggiore è la necessità di tali cartelli. Le amministrazioni provinciali hanno comunicato di non potere affrontare per intero le spese per il ripristino dei cartelli stradali nella rete stradale provinciale. Io mi auguro, però, che le amministrazioni siciliane adempiano a questo loro obbligo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MAJORANA. Ringrazio l'onorevole Assessore per le notizie datemi e per quanto è stato predisposto. Ritengo che il Governo potrebbe esaminare l'eventualità di intervenire direttamente, sostituendosi alle amministrazioni provinciali, dato che l'argomento è — io penso — di notevole interesse per il turismo, sia al fine di favorire la circolazione dei turisti isolati sia per tutelare gli interessi commerciali.

Ho constatato personalmente che in una estesa zona della provincia di Catania, precisamente nella zona di Caltagirone, non c'era un cartello stradale, nonostante che, data la natura del terreno, sia facile in quei luoghi perdere l'orientamento.

Io credo che il Governo potrebbe studiare il problema ed intervenire direttamente, così come è stato fatto in occasione del « Giro di Sicilia », durante il quale sono stati apposti dei cartelli indicatori, evidentemente con la autorizzazione del Governo regionale. Io credo che, in questo modo, la spesa potrebbe essere ridotta e si avrebbero risultati veramente utili.

Ad ogni modo, confido nell'interessamento dell'Assessore al turismo e del Governo tutto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato alla prossima seduta, essendo trascorso il tempo all'uopo destinato per regolamento.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Applicazione, con modifiche, nel territorio della Regione siciliana del D.L. 7 maggio 1948, n. 1235, riguardante l'ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari ed allegati statuti » (329).

PRESIDENTE. La discussione del disegno di legge: « Applicazione, con modifiche, nel territorio della Regione siciliana del decreto legislativo 7 maggio 1948, numero 1235, riguardante l'ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari ed allegati statuti », è rinviata, data l'assenza dell'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.

Discussione del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione del D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, recante provvedimenti per la cooperazione, modificato con legge 8 maggio 1949, n. 285 » (334).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, numero 1577, recante provvedimenti per la cooperazione, modificato con la legge 8 maggio 1949, numero 285 ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede la parola, ha facoltà di parlare, per il Governo, l'onorevole Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. Il disegno di legge, che è sottoposto alla vostra approvazione, è stato determinato dalla necessità inderogabile di recepire il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, numero 1577, per l'adeguamento delle norme relative alla tutela ed alla vigilanza delle cooperative. Tale necessità è stata riconosciuta anche dalla Commissione legislativa ed io sono certo che gli onorevoli colleghi approveranno il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore della Commissione.

COSTA, relatore. Mi rimento alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« Le disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato con legge 8 maggio 1949, n. 285, recante norme in materia di cooperazione, si applicano nel territorio della Regione siciliana.

Le funzioni esecutive ed amministrative nella materia disciplinata dal predetto D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato con legge 8 maggio 1949, n. 285, sono esercitate, nel territorio della Regione, dagli organi regionali, ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto per la Regione siciliana. »

(E' approvato)

Comunico che gli onorevoli D'Agata, Colajanni Pompeo, Mare Gina, Adamo Ignazio, Omobono e Colosi, hanno presentato il seguente emendamento:

aggiungere, dopo l'articolo 1, il seguente:

Art. 1 bis.

« I termini di cui al primo comma dell'articolo 25 D.L.C.P.S. 14 dicembre 1947, n. 1577, modificato dall'articolo 7, legge 8 maggio 1949, n. 285, si intendono prorogati al 31 dicembre 1950 ».

Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento?

CALTABIANO. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. Il Governo accetta l'emendamento.

NAPOLI. Ma dovremmo dire: « sono prorogati » e non « si intendono prorogati », perché la legge non intende niente, dispone.

PRESIDENTE. Sono d'accordo?

CALTABIANO. Sì.

D'AGATA. D'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo — che diventa articolo 2 — con la modifica proposta dall'onorevole Napoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dell'articolo 2 che diventa articolo 3:

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. »

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

Lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	52
Favorevoli	47
Contrari	5

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardizzone - Aussiello - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Bonfiglio - Borsellino Castellana - Bosco - Caltabiano - Castiglione - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Colosi - Costa - Cusumano Geloso - Di Martino - Faranda - Ferrara -

Gallo Luigi - Germanà - Giovenco - Guaraccia - Gugino - Isola - Landolina - Lo Manto - Lo Presti - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Mineo - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Potenza - Ricca - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Semeraro - Seminara - Stabile - Taormina.

E' in congedo: Caligian.

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del D.I.P.R.S. 30 novembre 1949, n. 36, concernente l'istituzione di una commissione regionale per l'imponibile della mano d'opera in agricoltura » (340).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 novembre 1949, numero 36, concernente l'istituzione di una commissione regionale per l'imponibile della mano d'opera in agricoltura ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 30 novembre 1949, n. 36, concernente l'istituzione di una commissione regionale per l'imponibile della mano d'opera in agricoltura. »

(*E' approvato*)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana. »

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	50
Favorevoli	46
Contrari	4

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ajello - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Caltabiano - Castiglione - Colosi - Cristaldi - Cusumano Geloso - D'Angelo - Di Martino - Faranda - Franco - Gallo Luigi - Germanà - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Mineo - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Semeraro - Verducci Paola.

E' in congedo: Caligian.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Agevolazioni per l'impianto e il funzionamento di centri sperimentali per l'industria » (337).

PRESIDENTE. L'Assessore all'industria ed al commercio ha chiesto che venga rinviata la discussione del disegno di legge: « Agevolazioni per l'impianto e il funzionamento di centri sperimentali per l'industria. »

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 14 dicembre 1949, n. 37, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 luglio 1949, nu-

mero 557, che abroga il R.D.L. 3 novembre 1941, n. 1401, relativo al blocco dei consumi del gas di carbon fossile » (347).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 14 dicembre 1949, numero 37, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 luglio 1949, numero 557, che abroga il regio decreto legge 3 novembre 1941, numero 1401, relativo al blocco dei consumi del gas di carbon fossile ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 14 dicembre 1949, n. 37, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 luglio 1949, n. 557, che abroga il R. D. L. 3 novembre 1941, n. 1401, relativo al blocco dei consumi del gas di carbon fossile. »

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testé discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	46
Favorevoli	43
Contrari	3

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione: Ajello - Ardizzone - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Cacciola - Caltabiano - Castrogiovanni - Colosi - Cuffaro - D'Angelo - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Luigi - Gentile - Guarnaccia - Gugino - Isola - Landolina - Lo Presti - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Mineo - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Pellegrino - Potenza - Ricca - Romano Giusèppe - Romano Fedele - Semeraro - Seminara - Stabile - Verducci Paola .

E' in congedo: Caligian.

Discussione del disegno di legge: « Costituzione del comitato consultivo per il commercio » (352).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Costituzione del comitato consultivo per il commercio. »

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' istituito, presso l'Assessorato dell'industria e commercio, un comitato consultivo per il commercio. »

(*E' approvato*)

Art. 2.

« Il Comitato:

a) esprime il proprio parere, oltre che nei casi in cui sia richiesto dalla legge, sui problemi per i quali l'Assessore dell'industria e commercio ritenga di interpellarlo;

b) propone all'Assessore dell'industria e commercio provvedimenti diretti a potenziare il commercio siciliano. »

(*E' approvato*)

Art. 3.

« Il Comitato è composto:

- a)* dal presidente;
- b)* da due rappresentanti della Federazione regionale dei commercianti;
- c)* da un rappresentante della Federazione regionale dei dirigenti delle aziende commerciali;
- d)* da un rappresentante dell'Unione regionale delle camere di commercio, industria e agricoltura;
- e)* da due rappresentanti dei lavoratori del commercio;
- f)* da due membri scelti fra studiosi e tecnici del commercio siciliano;
- g)* dal Capo della Divisione commercio dell'Assessorato industria e commercio;
- h)* da un rappresentante dell'Assessorato per le finanze;
- i)* da un rappresentante dell'Assessorato del lavoro;
- l)* da un rappresentante dell'Assessorato dell'agricoltura. »

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Propongo il seguente emendamento:

— aggiungere la seguente lettera f) bis:
« dal Direttore regionale dell'Assessorato industria e commercio. »

DI MARTINO, relatore. Tutti e due, il capo della Divisione commercio e il Direttore regionale?

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Sì tutti e due.

PRESIDENTE. La Commissione accetta lo emendamento?

DI MARTINO, relatore. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dall'Assessore all'industria ed al commercio ed accettato dalla Commissione.

(E' approvato)

L'emendamento è approvato con lettera g). In conseguenza, le lettere g), h), i) ed l) diventano, rispettivamente, lettere h), i), l, e m).

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Proporrei che i membri di cui alle lettere g) ed h) siano considerati membri di diritto.

PRESIDENTE. Questo possiamo stabilirlo all'articolo 4. Per ora votiamo l'articolo 3.

Allora metto ai voti l'articolo 3 con la modifica di cui all'emendamento approvato.

(E' approvato)

Art. 4.

« I componenti del Comitato, compreso il Presidente, sono nominati con decreto dello Assessore all'industria e commercio.

Quelli di cui alle lettere b, c, d, e, sono scelti fra terne di tecnici proposte dalle organizzazioni interessate. I membri del Comitato durano in carica due anni e possono essere riconfermati, secondo le disposizioni di cui all'articolo precedente.

Le funzioni di segretario sono svolte da un funzionario dell'Assessorato dell'industria e commercio. »

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Propongo il seguente emendamento:

— aggiungere, dopo il primo comma, il seguente: « I componenti di cui alla lettera g) ed h) del precedente articolo sono membri di diritto. »

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo?

DI MARTINO, relatore. La Commissione non accetta.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Io avrei voluto che i due funzionari dell'Assessorato fossero

membri di diritto. La Commissione si oppone e io non insisto. L'importante è che essi facciano parte del Comitato.

NAPOLI. Ma è bene che l'investitura essi l'abbiano con decreto dell'Assessore; quindi ha ragione la Commissione e ha ragione l'Assessore a rinunciare alla proposta.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Propongo il seguente emendamento:

— sopprimere, al secondo comma, le parole: « secondo le disposizioni di cui all'articolo precedente ».

Queste parole sono del tutto superflue.

DI MARTINO, relatore. Esatto.

PRESIDENTE. L'Assessore ha ragione. Metto ai voti questo emendamento.

(E' approvato)

Il secondo comma si potrebbe scindere in due, facendo del secondo periodo un comma a parte.

DI MARTINO, relatore. Va bene.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti l'articolo 4 nel testo risultante dall'emendamento testè approvato e con la modifica formale da me suggerita.

(E' approvato)

Art. 5.

« Il Presidente del Comitato può chiamare, di volta in volta, a partecipare alle riunioni del Comitato esperti e tecnici. Essi hanno voto consultivo. »

(E' approvato)

Art. 6.

« Il Comitato è convocato dal Presidente.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà più uno dei componenti del Comitato. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti. In caso di parità prevale il voto del Presidente. »

(E' approvato)

Art. 7.

« I componenti del Comitato e gli esperti di cui all'articolo 5, che non fanno parte delle

amministrazioni dello Stato o della Regione, sono equiparati, agli effetti dell'indennità di viaggio e di soggiorno, ai funzionari statali di grado 6° per l'intervento alle riunioni del Comitato e per le missioni loro conferite. »

(E' approvato)

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Prima di passare all'articolo otto, vorrei fare un' proposta. Talvolta, si ravvisa la necessità d'inviare in missione dei rappresentanti della Regione per partecipare specialmente a trattative per la elaborazione di trattati commerciali con i paesi esteri; ebbene, anzichè scegliere persone estranee, alle quali non si possono corrispondere le indennità di missione, vorrei avvalermi dei componenti di questo Comitato, che hanno una specifica preparazione. Al riguardo propongo il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 7 bis.

« L'Assessore dell'industria e commercio può avvalersi dell'opera dei componenti il Comitato e degli esperti, tecnici e artisti di cui all'art. 6, che non fanno parte delle amministrazioni dello Stato o della Regione, conferendo loro missioni per partecipare a convegni, commissioni o comitati in genere, a carattere nazionale o internazionale, che abbiano per oggetto lo studio dei problemi inerenti al commercio. »

In questi casi ai suddetti componenti, esperti, tecnici e artisti spetta, agli effetti dell'indennità di viaggio e di soggiorno, lo stesso trattamento previsto dall'articolo 7. »

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo?

DI MARTINO, relatore. La Commissione, nella sua maggioranza, è contraria all'emendamento.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Se la Commissione non è d'accordo, io non insisto.

GUARNACCIA. Vorremmo conoscere per quali ragioni la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. L'Assessore ha ritirato lo emendamento.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Non c'è stata discussione.

PRESIDENTE. Proseguo nella lettura degli articoli.

Art. 8.

« La spesa per il funzionamento del Comitato sarà a carico del bilancio della Regione siciliana - rubrica Assessorato della industria e commercio. »

(E' approvato)

Art. 9.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. »

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	.	.	.	54
Favorevoli	.	.	.	39
Contrari	.	.	.	15

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ajello - Ausilio - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Caltabiano - Castiglione - Castorina -

Colosi - Cristaldi - Cuffaro - Cusumano Geroso - D'Agata - Di Martino - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Giovenco - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Lo Presti - Luna - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mineo - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Potenza - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Semeraro - Stabile - Verducci Paola.

Sono in congedo: Caligian.

Rinvio della discussione di disegni di legge.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Chiedo un breve rinvio della discussione dei disegni di legge: « Costituzione del comitato consultivo per l'artigianato » e « Costituzione del comitato consultivo per l'industria », posti rispettivamente alle lettere *g* ed *h* del numero 3) dell'ordine del giorno. Ho infatti, intenzione di proporre degli emendamenti al testo elaborato dalla Commissione e mi occorre un pò di tempo per formularli.

PRESIDENTE. Non sorgendo opposizioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 29 dicembre 1949, n. 39, concernente l'applicazione nel territorio della Regione dei DD.LL. 11 gennaio 1948, n. 72 e 3 maggio 1948, n. 801, recanti provvedimenti in materia di tasse di bollo » (349).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 29 dicembre 1949, numero 39, concernente l'applicazione nel territorio della Regione dei decreti legislativi 11 gennaio 1948, numero 72, e 3 maggio 1948, numero 801, recanti provvedimenti in materia di bollo. »

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(*E' approvato*)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 29 dicembre 1949, n. 39, concernente l'applicazione nel territorio della Regione dei decreti legislativi 11 gennaio 1948, n. 72 e 3 maggio 1948, n. 801, recanti provvedimenti in materia di tasse di bollo. »

(*E' approvato*)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca favorevole; pallina nera, contrario.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	47
Favorevoli	40
Contrari	7

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione: Adamo Domenico - Ardizzone - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Caltabiano - Collajanni Pompeo - Colosi - Costa - Cuffaro - D'Agata - D'Antoni - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Gallo Luigi - Germanà - Giovenco - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mineo - Mondello - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono -

Papa D'Amico - Potenza - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Semeraro - Stabile - Taormina.

E' in congedo: Caligian.

Discussione del disegno di legge: « Ratifica del D.L.P.R.S. 29 dicembre 1949, n. 41, concernente recezione della legge 8 marzo 1949, numero 75, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali » (362).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica del decreto legislativo presidenziale 29 dicembre 1949, numero 41, concernente recezione della legge 8 marzo 1949, numero 75, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali. »

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« E' ratificato il decreto legislativo presidenziale 29 dicembre 1949, n. 41, concernente la recezione della legge 8 marzo 1949, n. 75, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali. »

(E' approvato)

Art. 2.

« La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole; pallina nera, contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I deputati segretari numerano i voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	46
Favorevoli	39
Contrari	7

(L'Assemblea approva)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Aiello - Ardizzone - Ausiello - Beneventano - Bianco - Borsellino Castellana - Bosco - Cacciola - Caltabiano - Colosi - Costa - D'Agata - D'Antoni - Di Martino - Faranda - Franco - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Giovenco - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lo Manto - Lo Presti - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mondello - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Potenza - Ramirez - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza - Semeraro - Seminara - Stabile.

E' in congedo: Caligian.

Rinvio della discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 17 gennaio 1949, numero 6, contenente provvedimenti in materia di tasse di circolazione sugli autoveicoli, motocicli e velocipedi a motore ».

NAPOLI, relatore. Propongo che la discussione di questo disegno di legge venga rinviata. Chiedo anche, quale proponente, che sia rinviata la discussione del disegno di legge: « Disposizione in materia urbanistica », che segue immediatamente all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

Inversione dell'ordine del giorno.

STABILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STABILE. Propongo che si tratti con precedenza il disegno di legge numero 368, relativo alla erezione a comune autonomo di « Buseto Palizzolo » frazione di Erice.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, la proposta si intende accolta.

Discussione del disegno di legge: «Erezione a Comune autonomo di «Buseto Palizzolo» frazione del Comune di Erice» (368).

PRESIDENTE. Si proceda, quindi, alla discussione del disegno di legge: «Erezione a comune autonomo di «Buseto Palizzolo» frazione del Comune di Erice».

Dichiaro aperta la discussione generale.

STABILE, *relatore*. Chiedo di parlare per aggiungere qualche chiarimento alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STABILE, *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, fin dal 10 maggio 1947 gli abitanti di Buseto Palizzolo, frazione del Comune di Erice, avevano presentato domanda perché la loro frazione venisse eretta a comune autonomo. La domanda venne firmata dalla maggior parte degli abitanti; infatti, su 3.429 abitanti, 2.362 hanno apposto la loro firma alla richiesta. Non solo; i firmatari rappresentano la grande maggioranza dei contribuenti. Questi ultimi sono 1.283, e ben 982 di essi hanno firmato, mentre la quota dei tributi da loro pagata costituisce oltre la metà dell'intero gettito fiscale. Il carico totale, infatti, che ammonta a 5 milioni 575 mila lire, è pagato dai contribuenti firmatari per lire 4 milioni 233 mila; come si vede, la maggior parte del carico fiscale viene sostenuta proprio da questi firmatari. Concorrono, quindi, tutti gli elementi necessari: i firmatari sono la maggior parte della popolazione, la maggior parte dei contribuenti, e sostengono la maggior parte del carico tributario.

Nella richiesta essi hanno dimostrato che la frazione è stata lasciata in abbandono: manca di acquedotti, manca di cimiteri, manca di illuminazione; sono stati trascurati i pubblici servizi, mancano i mezzi di comunicazione. I motivi addotti giustificano veramente la richiesta di eruzione a comune autonomo.

Il Consiglio comunale ha dato parere favorevole; parere favorevole hanno dato l'Amministrazione provinciale e la Prefettura di Trapani, nonché il Consiglio di giustizia amministrativa.

Debbo rilevare che è stata fatta opposizione alla richiesta, da parte del Comitato per gli interessi ericini. Si è detto che, in atto, in tutte le frazioni del Comune di Erice vi sono delegazioni comunali che svolgono attività per assicurare i pubblici servizi; che sono stati migliorati i mezzi di comunicazione. Insomma, da parte del Comitato per gli interessi ericini sono stati addotti molteplici motivi, alcuni dei quali possono anche avere un fondamento di ordine sentimentale. Si è, inoltre, sottolineata l'opportunità di tenere accentuati gli introiti finanziari del Comune.

Tuttavia come è stato dimostrato in una relazione della Prefettura, concorrono effettivamente tutti gli elementi che sono richiesti dalla legislazione comunale e provinciale perché sia decisa la eruzione.

Pertanto la Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo, esaminati tutti questi elementi, constatata, cioè, la esistenza di tutte le condizioni volute dalla legge comunale e provinciale, propone che l'Assemblea approvi la eruzione a comune autonomo della frazione di Buseto Palizzolo.

D'ANTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Per la seconda volta l'Assemblea viene chiamata ad esaminare ed approvare richieste di eruzione a comune autonomo, da parte di frazioni del Comune di Erice. A mio giudizio, l'Assemblea commise un grave errore, quando accolse la richiesta della frazione «Custonaci», che oggi, quale comune autonomo, si dibatte fra difficoltà straordinarie, che non le consentono di vivere la vita più modesta del più modesto comune dell'Isola. Senza dubbio, l'antica organizzazione del vasto Comune di Erice, non risponde più alle esigenze economico-sociali che nell'ampia zona si manifestano. Il problema di Erice, però, andava considerato unitariamente, nel suo complesso, non frazionandolo in soluzioni parziali, destinati a mettere un gruppo contro lo altro, senza il coordinamento di taluni servizi fondamentali, che dovrebbero essere consorziati.

Onorevoli colleghi, bisogna evitare, in siffatta delicata materia, provvedimenti parziali, che non risolvano e soddisfino in un piano organico i bisogni di tutte le frazioni.

Non basta creare l'ente comune autonomo; bisogna creare, con il comune, un migliore e

più sicuro soddisfacimento di taluni servizi fondamentali. Il problema necessita di un esame rigoroso e responsabile, soprattutto da parte degli organi tecnici. Queste istanze, eccitate e dirette da uomini politici, risentono spesso l'effetto delle passioni più deteriori suggerite dalla demagogia a fine elettorale.

Pertanto, è mia opinione che su questa materia debba essere sospesa ogni deliberazione, per tutti i comuni della Sicilia, e che debba, invece, essere compiuto uno studio organico. Il problema riveste carattere regionale; non è un problema specifico di questo o quel comune. Non si dimentichi che molti fra i nostri comuni portano con loro il danno della loro origine feudale:

E' utile ricordare che in Sicilia fu costituita una Lega fra i comuni interessati all'attuazione della riforma delle circoscrizioni territoriali. Se ne fece promotore il compianto onorevole Guarino Amella. Se il Governo regionale riprendesse questa antica iniziativa, la facesse sua, farebbe cosa lodevole ed utile. Occorre uno studio organico e una legge unica, definitiva, che sistemi con nuovi criteri i territori di tutti i comuni di Sicilia. Provvedimenti a carattere particolare non giovano a nessuno e valgono soltanto a creare nuovi disordini nella vita della Regione.

Io chiedo che venga sospesa non soltanto questa decisione, ma tutte le decisioni del genere e che, invece, si provveda ad effettuare quello studio organico cui ho accennato. (Applausi)

COSTA. Chiedo di parlare.

BONFIGLIO. Insomma, si propone una sospensiva.

NAPOLI. Esattamente.

Voce: Su che cosa verte la discussione?

NAPOLI. E' meglio parlare sulla sospensiva e non sul merito.

COSTA. Onorevole Presidente, su che cosa si discute? Sulla sospensiva o sul merito? Se si discute sulla sospensiva, rinunzio alla parola.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Fino a questo momento, non è stata presentata alcuna richiesta di sospensiva in termini regolamentari.

PRESIDENTE. La richiesta di sospensiva deve essere presentata e sottoscritta da almeno otto deputati.

NAPOLI. Fra un momento la presenteremo.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Frattanto la discussione generale prosegue.

PRESIDENTE. Naturalmente. L'onorevole Costa ha facoltà di parlare.

COSTA. Non credo che una sospensiva possa risolvere, ovvero avviare ad una soluzione, il problema in esame. La sospensiva altro non farebbe che mantenere ed acuire i contrasti e le polemiche fra frazione e frazione, ed aggravare ed aumentare la congerie di domande che ad un certo momento si presenteranno al nostro esame e che, non so con quale criterio organico, noi dovremmo in ultima analisi, risolvere. Dobbiamo, invece, considerare singolarmente ogni problema ed inquadrarlo ciascuno in un sistema di revisione organica dei comuni. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole D'Antoni circa l'errore che forse l'Assemblea ha commesso nel concedere l'autonomia alla frazione « Customaci ».

STABILE, relatore. Le condizioni erano diverse.

COSTA. Come l'onorevole relatore ha osservato, le condizioni erano diverse. Il comune di Customaci costituisce oggi un'oasi in quello di Erice, mentre la frazione di Buseto Palizzolo costituisce un agglomerato umano abbastanza rilevante, che è abbastanza ricco di terra, che ha ampie possibilità di autosufficienza economica. Attorno a Buseto Palizzolo può crearsi, mediante successive aggregazioni di altre frazioni, uno dei tre comuni in cui deve, a mio parere, dividersi il Comune di Erice. Per questi motivi mi dichiaro contrario alla richiesta di sospensiva ed invito l'Assemblea a votare in favore della concessione dell'autonomia alla frazione di Buseto Palizzolo, nella duplice speranza che il Governo regionale non abbandoni a se stesse le frazioni cui ha accordato l'autonomia e che il Comune di Buseto, che oggi verrebbe creato, abbia ad essere non un comune fine a se stesso, ma il nucleo attorno al quale altre frazioni finitime possano costituire un importante comune, uno dei tre in cui io mi

auguro, ripeto, venga diviso il Comune di Erice. Questo Comune, che appare oggi troppo grande, non dovrà essere diviso in tanti comunelli, ma è assolutamente necessario che sia ripartito in tre comuni, i quali diano una garanzia economica di autosufficienza per gli abitanti delle varie frazioni. (Consensi)

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Sono nettamente contrario ad una sospensiva, che finirebbe con l'aggravare un problema di per sé assai delicato. Sino a quando non verrà emanata una legge che disciplini l'intera materia, noi non potremo assolutamente parlare di sospensive, perchè esse altro non farebbero che far accumulare tutta una serie di richieste da parte delle piccole frazioni, che intendono erigersi a comune autonomo. Sino a quando, ripeto, l'Assemblea non avrà deliberato su un disegno di legge che disciplini la materia, ritengo che proporre una sospensiva sia quanto di più inopportuno possa farsi. Personalmente sono per l'accoglimento delle varie richieste, affinchè le piccole frazioni, finalmente, si sgancino da comuni, i quali non possono provvedere alle loro diverse esigenze, o non vogliono farlo per ripicchi di natura politica, ovvero per altri motivi, che, a volta, esulano dalla volontà degli stessi amministratori. Queste piccole frazioni si trovano in situazione di grave disagio e, spesso, addirittura di perenne miseria. E', quindi, opportuno che, da parte dell'Assemblea, il problema venga esaminato obiettivamente e coscienziosamente, caso per caso; se, infatti, intendessimo erigere a comune autonomo una piccola frazione, che non abbia possibilità economiche per fronteggiare le esigenze del nuovo bilancio amministrativo, indubbiamente commetteremmo un grave errore, poichè aumenteremmo il grande, notevolissimo deficit che grava sui vari comuni della Regione. Ma, ove si tratti di una frazione che da sola può provvedere seriamente, intensamente, sollecitamente, alla risoluzione dei suoi problemi, noi dobbiamo attentamente considerare una sua richiesta e ben valutare se non sia il caso di erigerla a comune autonomo.

Sono, quindi, contrario alla sospensiva proposta dai colleghi, e consiglio che si prosegua all'esame del disegno di legge, purchè, naturalmente, la situazione e le circostanze — le

quali, peraltro, collega Stabile, non sono state sufficientemente illustrate nella relazione al disegno di legge che ho attentamente letto e studiato — diano affidamento che il nuovo comune venga a nascere in modo da potere provvedere alle sue esigenze. Quindi, lo ripeto, sono contrario alla sospensiva e sono per un accurato, approfondito esame del caso in questione.

NAPOLI. Si potrebbe proporre un rinvio.

SEMINARA. Rinvio della questione specifica o di tutte le questioni?

NAPOLI. Per adesso, rinvio della questione in esame; in seguito, potremo presentare una mozione per la questione generale.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che gli onorevoli D'Antoni, Bonfiglio, Faranda, Bevilacqua, Beneventano, Napoli, Montemagno, Caltabiano e Di Martino hanno presentato la seguente richiesta di sospensiva: « Si chiede la sospensiva sul disegno di legge numero 368, per le ragioni esposte dall'onorevole D'Antoni e si fanno voti perchè il Governo regionale esamini il problema della revisione territoriale e della denominazione dei comuni con un'unica ed organica decisione sul piano regionale ».

SEMINARA. Praticamente, finiremo col fare accatastare presso l'organo competente centinaia di domande da parte delle frazioni che chiedono di essere eretti a comuni autonomi.

STABILE, relatore. Accogliere la proposta di sospensiva, così come è stata presentata, significherebbe paralizzare la nostra potestà legislativa.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, io preferirei che la discussione si svolgesse su un terreno che, vorrei dire, risponda maggiormente ad esigenze di lealtà. Il fatto che possano concorrere ragioni positive pro o contro la erezione a comune autonomo di una determinata frazione non ci deve indurre a spostarci su un terreno di carattere generale. Sia pure formulata nei termini in cui viene proposta, la sospensiva costituirebbe una forma di inibi-

zione che l'Assemblea verrebbe a porre al proprio potere legislativo.

Peraltro, a mio parere, non è accettabile e razionale il concetto, secondo il quale sia possibile, mediante una legge regionale organica, escogitare un mezzo capace di risolvere tutte le questioni, in materia di territori comunali che risentono di particolari peculiarità e hanno determinate caratteristiche. La Assemblea ha recepito la legge comunale e provinciale che prevede una determinata procedura intesa a consentire, caso per caso, la definizione di problemi del genere. Ricordo che, allorquando si iniziò a legiferare in questa materia, venne presentata una richiesta analoga a quella oggi avanzata.

In quella circostanza il Presidente della Regione illustrò molto brillantemente i concetti che lo portavano ad avversare tale richiesta. In sostanza, la volontà di un gruppo di cittadini, di costituirsi in comune, rispecchia un principio democratico che si esprime per impulso dell'iniziativa dei cittadini interessati e che l'organo legislativo non può sottrarsi dall'accogliere e valutare, salvo a sindacare se, nel caso particolare, l'iniziativa dei cittadini interessati, risulti in effetti conveniente per la frazione che intenderebbe erigersi a comune.

Se mal non ricordo, nel momento in cui la Assemblea deliberò di erigere in comune autonomo altra frazione dello stesso comune di Erice, quella di Custonaci, si disse che l'accoglimento dell'istanza avrebbe complicato un particolare problema di quella zona, il problema, cioè, della sua organica ripartizione. Se mal non ricordo, i deputati che in Commissione, dapprima, ed in Assemblea, poi, hanno sostenuto l'inopportunità di tale erezione a comune autonomo, hanno pienamente avvertito — perchè più degli altri edotti delle esigenze locali, in quanto maggiormente pratici dei luoghi — la necessità di ripartire in un certo numero di comuni un aggregato di diverse frazioni che in origine facevano parte di un comune unico. Si disse che, in sostanza, la erezione a comune autonomo della frazione di Erice avrebbe pregiudicato la razionale ripartizione di tutto il territorio in tre comuni.

Si tratta, quindi, di chiarire un punto: se l'avere concesso l'autonomia alla prima frazione ed il concedere l'autonomia alla seconda, vulneri o meno tale concetto di ripartizione razionale.

Noi desidereremmo, per essere meglio illuminati, che i colleghi ci spiegassero quali sono le ragioni positive per le quali l'erezione a comune autonomo, che oggi si richiede, vulnererebbe il concetto, su cui tutti sono di accordo — fautori ed avversari — della razionale sistemazione del territorio, che prima faceva parte di un unico comune, mediante la creazione di tre comuni distinti.

Uno è nato per legge dell'Assemblea, l'altro sta nascendo oggi; quindi, praticamente ed in ultima analisi, non si tratterebbe che di precisare i dettagli relativi all'ampiezza e alla confinazione che si intenderebbe attribuire alle tre unità comunali. Senza queste specificazioni, non credo che i deputati si possano ritener sufficentemente illuminati. Se tali specificazioni verranno fatte sul terreno tecnico, si potrà eccitare l'organo amministrativo ad assumere le informazioni dovute e l'organo politico potrà prendere le sue decisioni, allo scopo di fare in modo che la creazione dei tre comuni, che dagli avversari e dai fautori della legge in esame è riconosciuta necessaria, venga compiuta in modo razionale.

E' inutile spostare la questione sul terreno della legislazione regionale. Come è possibile, infatti, imporre, con una legge regionale, la ripartizione del territorio tra i vari comuni dell'Isola? Il compiere un tentativo del genere ci metterebbe nelle condizioni di creare dissidi locali dove non esistono.

La prudenza legislativa suggerisce, dunque — fino a quando altri problemi, che non sono soltanto attinenti alla consistenza territoriale, ma ad esempio a questioni di finanza locale (e questo sarà oggetto della riforma amministrativa) non verranno definiti — di lasciare la questione impregiudicata. Si potrà fare ricorso ad un criterio, con il quale si cerchi di ostacolare, nel modo più largo possibile, la tendenza dei comuni a restringersi in piccoli raggruppamenti, ma non si può imporre, con un atto legislativo, la rinuncia ad una iniziativa democratica, senza turbare la tranquillità e la pace dei cittadini, o provvedere, addirittura, ad una ripartizione generale di tutto il territorio dell'Isola. Comunque, quest'ultima sarebbe un'impresa ardua, veramente complessa. S'impone, piuttosto, la necessità di provvedere alla risoluzione di problemi che hanno, invece, una loro realtà immediata come quelli in esame; realtà avvertita, peraltro, anche da coloro che si op-

pongono all'approvazione di questo disegno di legge, in quanto è da tutti riconosciuta la necessità di ripartire il territorio di Erice in tre comuni.

Non confondiamo un aspetto della questione con l'altro. Se considerazioni più positive, di carattere pratico e tecnico, verranno avanzate, si potrà anche sospendere di decidere, allo scopo di stabilire se la delimitazione di confini, che si propone, risponda al principio della razionale ripartizione in tre raggruppamenti del territorio del Comune di Erice. Fino a quando, però, questi elementi non vengano segnalati, io ritengo che la soluzione prospettata dal Governo, dopo un attento esame da parte degli organi tecnici, sia quella che noi dobbiamo accogliere.

Peraltro, non avremmo altro mezzo di sindacare il risultato di una indagine di carattere tecnico, senza che suggerimenti dello stesso ordine vengano fatti, ed in modo positivo, onde possiamo orientarci verso la ricerca di nuovi dati, allo scopo di elaborare ed emanare una legge che meglio risponda alle esigenze locali.

D'ANTONI Chiedo di parlare per dare un chiarimento.

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma di regolamento, possono parlare due oratori in favore della sospensiva e due contro.

NAPOLI. Chiedo di parlare a favore della sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Debbo anzitutto rilevare che « poca favilla..... ».

CALTABIANO. «gran fiamma seconda ».

NAPOLI. Esattamente.

Rispetto a qualche altro provvedimento, non rigorosamente esatto, che abbiamo già preso per altre frazioni, forse questo in esame sarebbe il meno grave; ma, onorevoli colleghi, gli è che siamo già arrivati all'ultima goccia che fa traboccare il calice. Finalmente, dopo tre anni, ci siamo accorti che su questo cammino non possiamo procedere; e prendiamo occasione dalla discussione su questo disegno di legge per dire..... (interruzione dell'onorevole Cacopardo).

Sarebbe giusto che tu adesso ascoltassi le opinioni contrarie, caro Cacopardo; tu hai

guardato al problema della circoscrizione di Erice, hai sostenuto che di questo Comune devono farsene tre e noi abbiamo attentissimamente ascoltato.

Come dicevo, abbiamo preso lo spunto dal problema in discussione, per affermare che è giunto il momento di affrontare questi problemi gravi nel quadro regionale senza guardare alle posizioni specifiche dei singoli paesi. Il problema del nuovo frazionamento del Comune di Erice, nel senso cioè che una parte del suo territorio può bene costituire un comune a sé e di nuova istituzione, è, viceversa, problema secondario.

Se si pensa che v'è stato un momento in cui una legge ha creato le circoscrizioni dei comuni, si deve constatare come vi siano stati uomini che hanno avuto ben altro coraggio del nostro; e, se si esamina la carta della Sicilia e le circoscrizioni dei vari comuni, si deve ritenere che i baroni di una volta avevano testine da formiche, per quel che hanno combinato. Noi, onorevoli colleghi, per non avere nemmeno il coraggio di quelli dalla testa di formica, ci rifiutiamo di sistemare una questione che è quanto mai scandalosa, avendo ogni comune i suoi guai.

Quindi, indipendentemente dal fatto che noi un giorno dovremo affrontare il problema della riforma amministrativa, oltre che procedere ad un riordinamento nel settore della finanza locale, dovremo anche considerare se sia conveniente mantenere, come unità organiche, comuni di tremila abitanti; e potremo decidere, secondo la libertà della nostra convinzione, che, considerati i bisogni dei comuni di oggi, tremila abitanti siano pochi.

A me fa specie avere sentito che l'ammonitare dei tributi, corrisposti dai signori contribuenti della frazione che richiede l'autonomia comunale, è di « quasi cinque milioni annui ». La nuova amministrazione potrà soltanto assumere e retribuire un segretario comunale, due scribacchini ed una guardia campestre. Sicuramente non potrà mai riparare nemmeno un muretto; non parliamo, poi, di fognature od altro; le strade resteranno quelle che sono attualmente. I contribuenti dovrebbero, perlomeno, sottoscrivere che vogliono raddoppiate quelle tasse, che peraltro, oggi non pagano sicuramente in misura adeguata !

Esaminiamo adesso, praticamente e specificamente, la questione che è stata posta dal-

l'onorevole Presidente per la nostra discussione. Ognuno di noi ha nel suo cuore il problema generale; ebbene, quest'ultimo deve essere considerato in funzione veramente regionale. Dobbiamo vedere se è opportuno che qualche zona di comune passi ad un altro, e se è utile che vi passi.

Non è possibile che esistano, che permancano situazioni che sanno di stantio e d'interesse feudale. Così è in effetti, onorevole Cacopardo. Il comune di Monreale, ad esempio, si estende fino alla provincia di Agrigento, mentre i comuni di San Cipirrello e San Giuseppe Jato sono attaccati fra loro, senza che vi sia neppure l'intervallo d'una casa; lo stesso avviene per Ficarazzi e Ficarezzelli, etc..

CACOPARDO, Presidente della Commissione. Insomma, sei contro le erezioni. (Si ride)

NAPOLI. Mi fa specie che voi vi vantiate di qualche cosa di cui non potete essere ben sicuri. (ilarità) Esaminiamo questo problema, almeno questo, inquadrandolo nel problema generale. Molto probabilmente verremo alla conclusione che tutto quello che abbiamo fatto non sempre è stato fatto bene.

Questo di Busseto...

CALTABIANO. Busseto, non Busseto. Busseto era quello del « Cigno » !

NAPOLI. Quello era del Cigno e questo sarà forse dell'oca !

Come dicevo, l'erezione a comune autonomo di Busseto sarà forse cosa che noi dovremo fare, ma coscientemente, non in rapporto all'elemento degli abitanti che superano di mezza unità le tremila stabilite da una legge, direi quasi già prescritta (e lo sarebbe, se noi avessimo voluto e saputo lavorare più intensamente, considerando con più attenzione il problema di un reddito comunale che non è certamente tranquillante).

Noi abbiamo, dunque, preso lo spunto da questa occasione per chiedere un rinvio della discussione che ci metta in condizione di risolvere razionalmente questo problema. Saremo così costretti ad affrontare e risolvere una questione di interesse regionale e veramente importante.

PRESIDENTE. Aveva chiesto di parlare l'onorevole D'Antoni. Ne ha facoltà.

D'ANTONI. Il collega Cacopardo ha richiamato taluni principi, che certamente

hanno il loro valore e che, teoricamente, sono da tutti accettati. Se è vero, però, che noi dobbiamo rispettare la legge costituzionale, la quale dà ai cittadini di una frazione il diritto di chiedere che venga loro accordata la possibilità di amministrarsi con piena autonomia, a determinate condizioni, è vero altresì che noi abbiamo la responsabilità di tener conto della particolare importanza di tali iniziative.

Il problema delle circoscrizioni territoriali dei comuni della Sicilia deve essere esaminato nei suoi aspetti particolari e non può essere confuso o identificato con quello dei territori dei comuni di altre regioni. Se io avessi qui il ricco materiale che consegnai al collega Castorina e che fu opera preziosa di Guarino Amella, vi dimostrerei la carta topografica e geopolitica dei comuni siciliani, che mette in evidenza le situazioni territoriali strane e assurde, per le quali si sente imperiosa e urgente la necessità della revisione.

Posso citare, ad esempio, la situazione del mio comune, del Comune di Trapani, il cui territorio ha una configurazione stranissima. Esso si sviluppa e si estende, alternandosi con il territorio di altri tre o quattro comuni, fino a Salemi. Tutte le zone rurali intermedie sono abbandonate a loro stesse e non ricevono che scarse cure da parte del Comune, che non riesce a fare arrivare il suo intervento in quelle plaghe lontane, che pure attendono le provvidenze della pubblica amministrazione.

A mio avviso, questo è uno dei problemi fondamentali della Regione, il cui esame dovrebbe essere demandato ad una commissione di tecnici e di competenti. In base ai risultati di detta Commissione dovrebbero essere esaminate le varie domande di creazione dei vari comuni, in modo che possano tutte essere inquadrate nei confini, che tecnici e studiosi avranno consigliato di assegnare ai comuni della Sicilia.

Per quanto riguarda il caso di cui ci stiamo occupando, v'è da ricordare che vi sono in corso altre domande di frazioni dello stesso Comune di Erice. In queste condizioni assegnare un territorio al Comune di Busseto Palizzolo può creare pregiudizio agli interessi di altre frazioni, che chiedono pure di essere elevate al grado di comune autonomo. Alcune frazioni attribuite a Cusonaci, a mo' d'esempio, sono riottose a convivere con quella comunità, perchè i loro interessi economici sono legati ad altri aggregati.

Pertanto, non è possibile accogliere con tanta sollecitudine la domanda di Buseto Palizzolo. Ricordo, altresì, che la frazione San Vito lo Capo, zona di pescatori, è molto più lontana di Cusonaci dal Comune originario di Erice ed ha pure fatto domanda, con altre frazioni viciniori, per essere eretta a comune autonomo.

Prudenza vuole che si soprassieda, salvo a riprendere in esame l'istanza dei frazionisti di Buseto Palizzolo, quando ci sarà dato di esaminare tutte le istanze che sono in corso, con una visione organica di tutto il problema, del territorio ericino.

Propongo, pertanto, di sospendere ogni decisione sull'argomento e che sia fatto uno studio preventivo, sulle circoscrizioni territoriali dei comuni della Sicilia.

Io non posso che confermare le idee da me precedentemente espresse.

STABILE, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STABILE, relatore. Io non voglio rilevare come questa richiesta di entrare nel campo generale urti, almeno a mio avviso, contro lo spirito autonomistico; non voglio nemmeno ripetere quello che ha detto l'onorevole Cacopardo, e cioè che con un rinvio noi soffocheremmo in modo non democratico la voce degli abitanti, espressa, del resto, anche attraverso il voto del Consiglio comunale — in cui, è bene che si sappia, sono rappresentate tutte le frazioni — il quale, pur dovendo tenere in particolare considerazione gli interessi del Comune di Erice, tuttavia ha dato parere favorevolissimo alla erezione a comune autonomo di Buseto Palizzolo.

Dirò soltanto, per tranquillizzare l'onorevole D'Antoni e gli altri colleghi che hanno sottoscritto la domanda di sospensiva, che gli stessi rappresentanti del Comitato degli interessi ericini, conversando con me (e potete credere alla mia parola) hanno esposto un programma organico di divisione del territorio di Erice in tre grossi comuni. Orbene, uno di questi tre comuni dovrebbe essere soltanto Buseto Palizzolo; un altro sarebbe composto da Cusonaci, San Vito, Castelluzzo; un terzo farebbe capo a Erice con le altre frazioni limitrofe. C'è, dunque, in elaborazione un programma perché Buseto Palizzolo sia da solo elevato a comune autonomo.

E allora io dico: dato che la richiesta de-

gli abitanti di Buseto Palizzolo, accettata dalla maggioranza degli interessati, risponde a tutte le esigenze democratiche, non c'è motivo perché sia accolta la proposta di sospensiva; pertanto, io chiedo all'Assemblea di votare a favore della erezione di Buseto Palizzolo a comune autonomo.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la pratica per la erezione a comune autonomo della frazione di Buseto Palizzolo viene all'esame dell'Assemblea dopo una lunga e laboriosa istruttoria, iniziata su richiesta di 2362 frazionisti iscritti nella frazione di Buseto Palizzolo e 982 contribuenti, su un totale di 3429 frazionisti e 1383 contribuenti; dunque, la pratica è stata iniziata su richiesta della maggioranza degli abitanti della frazione e della maggioranza dei contribuenti. Tale pratica, oltre la regolare istruttoria prevista dalla legge, ha avuto il crisma di tutti i pareri tecnici che erano richiesti, sia per quanto riguardava la situazione finanziaria dell'erigendo comune, sia per quanto riguardava la delimitazione territoriale; ha avuto anche il parere favorevole del Consiglio di giustizia amministrativa.

Di fronte all'esito dell'istruttoria, il Governo non poteva se non presentare la relativa proposta all'Assemblea, venendo così a soddisfare la legittima aspettativa degli abitanti di Buseto Palizzolo, di fronte ad un diritto che viene loro riconosciuto dalle vigenti norme amministrative e costituzionali.

Qui è stata prospettata l'esigenza di una sospensiva per due motivi, di cui uno principale e l'altro subordinato. Per quanto riguarda la richiesta di sospensiva motivata dalla necessità di uno studio generale sui territori dei comuni siciliani, io mi permetto di dire che il Governo sarebbe della stessa opinione manifestata dal Presidente della Commissione e, credo, dall'onorevole Stabile; noi, cioè, non possiamo, attraverso una semplice sospensiva, privare i cittadini della Sicilia di un diritto loro riconosciuto dalle vigenti disposizioni e non possiamo, inoltre, cadere in una rinuncia anticipata alla nostra potestà legislativa in questo settore.

Inoltre, una sospensiva motivata nel senso

proposto dall'onorevole D'Antoni non sarebbe opportuna, poichè ritengo che non sarebbe prudente, con una motivazione di questo genere, suscitare contrasti o aspettative o istanze che finora non sono nate e che non hanno dato finora luogo a nessuna richiesta specifica. Quindi, io non sarei favorevole ad una sospensiva così motivata.

D'altro canto, non vedo come si possano affastellare in un unico esame richieste non si sa di quanti comuni, o richieste che addirittura non esistono, per giungere ad un piano generale relativo a tutti i comuni dell'Isola, poichè un tale esame, praticamente, potrebbe finire con l'impedirci la soluzione di qualsiasi caso concreto.

Potrei, invece, essere d'accordo per una sospensiva del disegno di legge che stiamo discutendo, perchè sono stati prospettati motivi particolari, che si riferiscono a una situazione speciale del Comune di Erice, molte frazioni del quale hanno in corso domande per la erezione a comune autonomo. Infatti, può benissimo concepirsi che, in rapporto a tali domande — talune delle quali già presentate, altre in corso di elaborazione — possa sorgere l'opportunità di rinviare la discussione di questo disegno di legge a quando tutte le domande siano venute all'esame della Commissione col corredo di tutti i pareri tecnici, in modo che la situazione del Comune di Erice possa essere decisa secondo un piano organico.

Accetto, quindi, la tesi subordinata dello onorevole D'Antoni e sono d'avviso che la sospensiva debba accogliersi con questa motivazione, e non con l'altra di cui alla richiesta presentata alla Presidenza dell'Assemblea, anche perchè essa contiene una formulazione di voti che, dal punto di vista regolamentare, non ritengo possa essere fatta in sede di una semplice richiesta di sospensiva. Sarei di accordo che si mettesse ai voti la sospensiva con questa motivazione particolare, in vista della complessa situazione del Comune di Erice e della notizia che abbiamo di una serie di domande di altre frazioni tendenti a essere erette in comuni autonomi.

PRESIDENTE. Coloro che hanno presentato la domanda di sospensiva aderiscono a questo concetto del Governo?

D'ANTONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sono convinto della necessità

e dell'urgenza di procedere alla revisione di tutti i territori dei comuni della Sicilia, ed in tal senso, insieme ad altri deputati di tutti i gruppi, mi propongo di presentare un disegno di legge speciale, da sottoporre alla approvazione dell'Assemblea, perchè essa si faccia iniziatrice di questa riforma eccezionale e fondamentale per la vita dei cittadini, riforma rispondente a molteplici esigenze economiche e sociali.

Per quanto riguarda la subordinata, aderisco alla tesi del Governo per facilitare, per il momento, la soluzione del problema in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti la sospensiva motivata nel senso chiarito dal Governo ed accettato dall'onorevole D'Antoni.

(E' approvata)

La discussione di questo disegno di legge rimane, pertanto, sospesa.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni.
3. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) « Applicazione con modifiche nel territorio della Regione siciliana del D. L. 7 maggio 1948, n. 1235, riguardante l'ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari ed allegati statuti » (329);
 - b) « Agevolazioni per l'impianto ed il funzionamento di centri sperimentali per l'industria » (337);
 - c) « Costituzione del Comitato consultivo per l'artigianato » (351);
 - d) « Costituzione del Comitato consultivo per l'industria » (350);
 - e) « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 17 gennaio 1949, n. 6, contenente provvedimenti in materia di tasse di circolazione sugli autoveicoli, motocicli e velocipedi a motore » (328);
 - f) « Disposizioni in materia urbanistica » (185);
 - g) « Istituzione ed ordinamento delle scuole per i figli dei contadini » (50 bis);
 - h) « Cambiamento di denominazione del Comune di « S. Venerina (Cata-

nia) » in «S. Venerina Bongiardo» » (371);

i) « Disposizioni sul trattamento giuridico ed economico del personale non di ruolo presso gli enti pubblici locali » (309);

l) « Ratifica del D.L.P.R.S. 21 dicembre 1949, n. 40, concernente l'applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 8 marzo 1949, n. 99, riguardante proroga con modificazione del D.L. 5 febbraio 1948, n. 61, relativo al conferimento di posti di ruolo mediante concorsi interni al personale non di ruolo in servizio presso gli enti pubblici locali » (363);

m) « Istituzione del Centro regionale per la meccanizzazione dell'agricoltura siciliana » (243);

n) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (235);

o) « Istituzione del libretto di lavoro per i lavoratori agricoli » (157).

4. — Proposta della Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » perchè l'Assemblea delibera sul seguente quesito: « Se il ritiro, da parte del Governo della Regione, di un disegno di legge da esso presentato, sottraggia alla Commissione competente il potere di proseguire nell'elaborazione del testo definitivo da presentare all'Assemblea ».

La seduta è tolta alle ore 21.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo